

CeвоN Notizie

Periodico semestrale a cura
dell'Amministrazione Comunale di Cevo

Anno 22° n. 2 - Dicembre 2008

Autorizzazione tribunale di Brescia n. 28/87 del 20/07/87 Direzione, redazione, amministrazione: via Roma, 22 Cevo
Stampa: Tipolitografia Mediavalle, Via Prade, Boario T. (BS)
Direttore responsabile: Gian Mario Martinazzoli



Il Pian della Regina in abito invernale (Foto Candido Bazzana)

*L'Amministrazione
Comunale e la
Redazione di
Cevo Notizie
augurano a tutti,
cevesi ed amici
villeggianti,
Buon Natale
e
Felice 2009*

EDITORIALE

Nel dicembre del 1998 i consigli comunali di Cedegolo, Berzo Demo, Saviore dell'Adamezzo e Cevo, deliberarono all'unanimità la nascita di un nuovo ente locale, *l'Unione dei Comuni della Valsaviore*. Lo scopo era quello di ottenere, da parte dello Stato e della Regione, risorse aggiuntive per le nostre comunità al fine di garantire un livello sempre maggiore di servizi ai cittadini.

A distanza di dieci anni, lo scorso 5 dicembre, i consigli comunali dei quattro Comuni si sono ritrovati presso la sala consiliare del Comune di Cevo, per fare alcune considerazioni sul percorso intrapreso in questi anni. Grazie all'Unione, i nostri Comuni hanno potuto ottemperare ad adempimenti legislativi che da soli non sarebbero stati in grado di affrontare. Spesso infatti il legislatore pone a carico degli enti pubblici degli obblighi senza distinzione tra le grandi città o i piccoli paesi.

Tante sono state le occasioni di crescita dei quattro Comuni che costituiscono la Valsaviore, ottenute solo perché, veramente *l'unione ha fatto la forza*. Certo va detto che l'Unione, prima a quattro, successivamente a sette Comuni, con l'entrata di Sellero, Paisco Loveno e Malonno, ha rappresentato per noi amministratori un notevole impegno,

che si è venuto ad aggiungere a quelli già gravosi del proprio Comune.

In questi dieci anni non ho mai fatto venire meno il mio apporto personale nel lavorare per la crescita di questa realtà, ricoprendone, per un anno, anche il ruolo di presidente. La discussione tenutasi presso la nostra sala consiliare ha visto quanti hanno partecipato, confrontarsi e riflettere sul futuro dell'Unione tra i quattro Comuni fondatori, che prevedeva nel suo atto costitutivo la possibile fusione tra gli stessi Comuni, previo un referendum tra i cittadini. La riduzione delle risorse agli enti locali, a fronte di sempre maggiori compiti, mi pare di poter dire che ci stia indirizzando verso una strada obbligata.

Dieci anni di responsabilità amministrativa mi portano a ritenere che l'esperienza dell'Unione dei Comuni vada nei prossimi anni rafforzata, per giungere, prima che qualcuno decida per noi, ad una scelta consapevole sul futuro delle nostre comunità. Colgo l'occasione delle imminenti festività per porgere a tutti, a nome dell'Amministrazione Comunale, gli auguri di Buon Natale e felice 2009.

Il Sindaco
Mauro Bazzana



Presepio Vivente per le vie di Cevo - 2007

CeвоN Notizie

Periodico semestrale a cura
dell'Amministrazione Comunale di Cevo

Anno 22° n. 2 - Dicembre 2008

Autorizzazione tribunale di Brescia n. 28/87 del 20/07/87 Direzione, redazione, amministrazione: via Roma, 22 Cevo
Stampa: Tipolitografia Mediavalle, Via Prade, Boario T. (BS)
Direttore responsabile: Gian Mario Martinazzoli



Il Pian della Regina in abito invernale (Foto Candido Bazzana)

*L'Amministrazione
Comunale e la
Redazione di
Cevo Notizie
augurano a tutti,
cevesi ed amici
villeggianti,
Buon Natale
e
Felice 2009*

EDITORIALE

Nel dicembre del 1998 i consigli comunali di Cedegolo, Berzo Demo, Saviore dell'Adamezzo e Cevo, deliberarono all'unanimità la nascita di un nuovo ente locale, *l'Unione dei Comuni della Valsaviore*. Lo scopo era quello di ottenere, da parte dello Stato e della Regione, risorse aggiuntive per le nostre comunità al fine di garantire un livello sempre maggiore di servizi ai cittadini.

A distanza di dieci anni, lo scorso 5 dicembre, i consigli comunali dei quattro Comuni si sono ritrovati presso la sala consiliare del Comune di Cevo, per fare alcune considerazioni sul percorso intrapreso in questi anni. Grazie all'Unione, i nostri Comuni hanno potuto ottemperare ad adempimenti legislativi che da soli non sarebbero stati in grado di affrontare. Spesso infatti il legislatore pone a carico degli enti pubblici degli obblighi senza distinzione tra le grandi città o i piccoli paesi.

Tante sono state le occasioni di crescita dei quattro Comuni che costituiscono la Valsaviore, ottenute solo perché, veramente *l'unione ha fatto la forza*. Certo va detto che l'Unione, prima a quattro, successivamente a sette Comuni, con l'entrata di Sellero, Paisco Loveno e Malonno, ha rappresentato per noi amministratori un notevole impegno,

che si è venuto ad aggiungere a quelli già gravosi del proprio Comune.

In questi dieci anni non ho mai fatto venir meno il mio apporto personale nel lavorare per la crescita di questa realtà, ricoprendone, per un anno, anche il ruolo di presidente. La discussione tenutasi presso la nostra sala consiliare ha visto quanti hanno partecipato, confrontarsi e riflettere sul futuro dell'Unione tra i quattro Comuni fondatori, che prevedeva nel suo atto costitutivo la possibile fusione tra gli stessi Comuni, previo un referendum tra i cittadini. La riduzione delle risorse agli enti locali, a fronte di sempre maggiori compiti, mi pare di poter dire che ci stia indirizzando verso una strada obbligata.

Dieci anni di responsabilità amministrativa mi portano a ritenere che l'esperienza dell'Unione dei Comuni vada nei prossimi anni rafforzata, per giungere, prima che qualcuno decida per noi, ad una scelta consapevole sul futuro delle nostre comunità. Colgo l'occasione delle imminenti festività per porgere a tutti, a nome dell'Amministrazione Comunale, gli auguri di Buon Natale e felice 2009.

Il Sindaco
Mauro Bazzana



Presepio Vivente per le vie di Cevo - 2007

INFORMATIVE

ACCERTAMENTI I.C.I.

Nel mese di giugno u.s. è iniziato l'invio, a tutti i contribuenti interessati, dei vari avvisi di accertamento inerenti l'imposta comunale sugli immobili (I.C.I.). Dapprima si è iniziato dagli avvisi di accertamento sugli immobili riguardanti gli anni pregressi per cui era possibile (cinque), quindi il 2003, 2004, 2005, 2006 e 2007, poi è stata la volta dell'inoltro degli avvisi di accertamento per le aree fabbricabili.

A distanza di qualche mese pare doveroso e opportuno fare alcune considerazioni. Innanzitutto si vuole ulteriormente sottolineare come questa Amministrazione ha adottato la decisione di procedere con questi accertamenti, mossa da un basilare principio, quello di equità, ovvero che tutti paghino il giusto. Erano numerosi gli indizi che evidenziavano come anche nel nostro Comune tante erano le situazioni non regolari per quanto concerneva i pagamenti dell'imposta comunale sugli immobili. Con il lavoro fatto in questi mesi la situazione è oggi sanata.

Nessuno poi può affermare che quanto fatto è iniziato senza avvertimento. Risale infatti all'estate 2005 (Cevo Notizie anno 19 n. 1 pag. 3) il primo articolo, di una serie successiva, che preannunciava che si sarebbe incaricato una ditta esterna per effettuare le opportune verifiche sui pagamenti dell'Ici. Per quanto riguarda gli avvisi di accertamento sulle aree edificabili, il loro invio era un atto obbligato per far venir meno una responsabilità contabile che gravava sia sui responsabili di servizio che sugli amministratori. A tale proposito va detto che se questi erano dal punto di vista formale corretti, nelle scorse settimane questa Amministrazione ha adottato una nuova delibera che, rettificando alcuni valori precedentemente stabiliti, accoglie i rilievi che i proprietari di queste aree hanno mosso, così come ha dato la massima disponibilità ad adottare gli opportuni atti amministrativi per far sì che quelle aree facenti parte di un piano di lottizzazione possano essere in concreto utilizzate.

Anche se il dar corso al lavoro di cui sopra è stata una scelta impopolare, questa Amministrazione, in coerenza a quanto detto negli anni scorsi, ha ritenuto di procedere in tal senso e sarà cura della stessa, a conclusione del lavoro complessivo di accertamento, rendere conto a tutta la cittadinanza dell'esito finale dello stesso.

CANONE DI DEPURAZIONE

Lo scorso 10 ottobre, una sentenza della Corte Costituzionale, la n. 335, ha dichiarato l'illegittimità delle disposizioni contenute nella legge n. 36 del 5 gennaio 1994 (c.d. legge Galli) e riprese nel nuovo codice dell'ambiente, il decreto legislativo n. 152/2006, ritenendo illegittima la richiesta del pagamento del canone di depurazione da parte dei Comuni o dagli enti gestori di quel servizio quando la depurazione è inesistente o il depuratore è inattivo.

Giova ricordare che la "legge Galli" prevedeva che "la quota di tariffa riferita al servizio di pubblica fognatura e di depurazione sia dovuta dagli utenti anche nel caso in cui la fognatura sia sprovvista di impianti centralizzati di depurazione o questi siano temporaneamente inattivi" consentendo quindi la richiesta del pagamento della depurazione anche quando il depuratore non c'era, sulla base del principio che qualunque cittadino che inquina deve pagare e che le somme così introitate dai Comuni sarebbero dovute servire per la costruzione dei depuratori.

Alcuni Comuni hanno effettivamente costruito i depuratori, altri hanno accantonato quelle risorse per realizzarli, altri ancora, come il Comune di Cevo, le hanno spese per comunque garantire il servizio rientrando nell'ambito del ciclo idrico integrato (acquedotto, fognatura, depurazione). Si tenga conto poi che l'evoluzione normativa in questo settore ha introdotto rilevanti novità, come l'istituzione degli ambiti territoriali ottimali, aree territoriali nelle quale un'autorità sovraordinata a tutte le Amministrazioni ha il compito di organizzare gli investimenti in questo settore e i costi del servizio. La sentenza sopra ricordata sta suscitando un notevole dibattito a livello nazionale tra i Comuni, preoccupati dei risvolti finanziari nel caso in cui dovessero essere obbligati a restituire i pagamenti della depurazione effettuati negli scorsi anni.

Per quanto riguarda il nostro Comune, quest'anno si è provveduto a togliere dalle bollette degli utenti non collegati al depuratore la relativa tariffa.

Natale Insieme

Calendario Manifestazioni Natalizie a Cevo

- 24 dicembre 2008 - ore 22,30 - c/o Chiesa Parrocchiale
S. Messa della notte di Natale
- 25 dicembre 2008 - ore 10,30 - c/o Chiesa Parrocchiale
S. Messa di Natale solennizzata dal Coro Adamello
ore 20,30 - con partenza dalla chiesa di S. Antonio
Presepio Vivente per le vie del paese a cura della Promo
Cevo e della Parrocchia, con la partecipazione della
Corale "La Pieve" di Civate Camuno
Gli auguri dell'Amministrazione Comunale sul sagrato
- 26 dicembre 2008 - ore 10,30 - c/o Chiesa Parrocchiale
S. Messa con il Vescovo Mons. Vigilio Mario Olmi
Nel pomeriggio, a cura della Pro Loco Valsaviore, arriva
Babbo Natale in Valsaviore:
ore 12,00 ad Andrista (sul sagrato)
ore 15,15 a Fresine (bar Tino)
ore 16,00 a Cevo (sul sagrato)
- 26 dicembre 2008 - ore 20,30 - c/o Chiesa Parrocchiale
"Concerto di Natale" della Banda Musicale di Cevo
- 28 dicembre 2008 - ore 20,45 - c/o il Nuovo Auditorium dello Chalet Pineta
Rappresentazione teatrale a cura della Filodrammatica
"Franco Biondi" di Cevo
- 4 gennaio 2009 - ore 20,30 - c/o Chiesa Parrocchiale
Concerto di "Cori sotto la Croce":
Corale S. Eusebio di Berzo Demo
Coro Amici del Canto di Breno
Coro Adamello di Cevo
Seguirà Fiaccolata alla Croce del Papa
- 5-6 gennaio 2009 - Festa del Badalisc ad Andrista
- 17 gennaio 2009 - ore 20,30 - c/o Sala Polifunzionale di Cedegolo
Premiazione Concorso Presepi a cura della Pro Loco
Valsaviore

Perché ognuno abbia chiaro il quadro della situazione si evidenzia come i proventi della depurazione sono stati in questi anni di circa € 45.000,00 all'anno, mentre togliendo la depurazione là dove non esiste, quest'anno si avrà una minor entrata di circa € 7.500,00, dovendo però garantire gli stessi servizi. Attualmente non è ancora chiaro se e con quale modalità la restituzione di quanto pagato negli anni scorsi dovrà avvenire; pertanto questa Amministrazione non procederà a nessuna restituzione, precisando nel contempo che una volta chiarito il da farsi sarà cura della stessa informare i cittadini.

L'Amministrazione Comunale



Direttore Editoriale:
Mauro Bazzana

Coordinatore di Redazione:
Belotti Andrea

Comitato di Redazione
Francesco Biondi
Gabriele Scolari

Direttore Responsabile:
Gian Mario Martinazzoli

Segreteria:
Lucia Campana

LAVORI PUBBLICI: interventi in atto

Il nuovo Auditorium dello Chalet Pineta

Come avevamo preannunciato nel precedente numero di Cevo Notizie, la scorsa estate si sono conclusi presso lo Chalet Pineta i lavori di completamento, da parte della società V.I.T. Valsaviore Iniziative Turistiche S.r.l., del locale già esistente destinato a sala congressi.

L'Amministrazione Comunale, stante alcune polemiche sollevate da parte di quanti non ritengono che in quella struttura possa trovare posto il teatro comunale, intende chiarire, in merito all'argomento, la sua posizione. Lo sforzo, dal punto di vista economico, fatto durante la realizzazione dei lavori affinché presso lo Chalet Pineta potesse trovare posto anche il teatro comunale deriva essenzialmente da due considerazioni:

1- le precarie condizioni dell'edificio che attualmente accoglie il teatro comunale;

2- la volontà di rendere l'immobile sito in via Roma, attuale sede del teatro, libero dal piano terra al tetto per una sua più appetibile riconversione e valorizzazione.

Non è mancata negli anni scorsi l'indicazione alla locale compagnia teatrale di altri spazi da utilizzare per la loro attività, come, durante la realizzazione dei lavori, il possibile utilizzo promiscuo di quella che diventerà la palestra comunale, soluzione che apparve ai più non accoglibile.

A quanti obiettano che destinare lo spazio presso lo Chalet Pineta quale luogo per svolgere le rappresentazioni teatrali sia una scelta infelice perché luogo delocalizzato rispetto al centro del paese, si fa presente che lì vi è un ampio parcheggio e quanti non possono oggi raggiungere l'attuale teatro in auto a causa dello spazio di parcheggio limitato, lo potranno invece fare comodamente in Pineta. Inoltre, se la filodrammatica lo vorrà, l'Amministrazione Comunale si rende disponibile a garantire un servizio di trasporto con il pulmino.

Nessun divieto comunque, fin quando ragioni di sicurezza pubblica non lo imporranno, verrà imposto all'uso dei locali attualmente impiegati dalla filodrammatica. ♦



Sala nuovo Auditorium dello Chalet Pineta

Croce del Papa e parcheggio all'Androla

Completata la realizzazione da parte dell'impresa "Sofia Edil Sonico di Omodei Albino e C. S.n.c." dei due basamenti in cemento armato necessari per sostenere i due "millenni" a lato della Croce, lo scorso 14 novembre è iniziata da parte della ditta "Ferrari" di Cazzago San Martino (BS) la posa di uno di quest'ultimi. La collocazione di uno solo dei "millenni" è stata programmata al fine di vedere quali fossero le reali difficoltà dell'operazione per poi operare con maggior tranquillità nella sistemazione del secondo, prevista tra la fine del mese di febbraio e l'inizio di marzo p.v.

Si segnala poi che l'Amministrazione Comunale ha dato incarico ad un professionista per la predisposizione di un progetto di sistemazione del parcheggio in località Androla, nel luogo in cui la Croce è rimasta smontata negli anni scorsi. L'opera dell'importo complessivo di € 70.000,00 verrà realizzata nella prossima primavera e si pone in continuità con l'intervento della scala di collegamento con via Roma al fine di rendere la zona sempre più fruibile.



La nuova pavimentazione all'incrocio di Via Adamello con Via Monticelli

Riqualficazione del centro storico di Cevo

I lavori in oggetto, di cui già si è parlato nel precedente numero di Cevo Notizie e realizzati nel corso del 2008, sono in fase di completamento.

Oltre alla pavimentazione in pietra, che è possibile vedere, sono stati posati i sottoservizi, (passacavi per illuminazione pubblica, telefono ed energia elettrica) e sostituiti i tratti di acquedotto ancora in ferro.

L'opera ha sicuramente reso più bello ed accogliente il centro storico del capoluogo che ha così assunto una significativa impronta turistica.

La pavimentazione in porfido viene anche a segnare una nuova tappa nella viabilità del paese: le strade ed i vicoli pavimentati per secoli dal "ris" (acciotolato), coperto negli ultimi cinquant'anni dal "moderno" asfalto in bitume, con la posa in opera del nuovo porfido hanno iniziato una nuova vita destinata ad accompagnare, pensiamo a lungo e dignitosamente, gli eventi di Cevo e dei suoi abitanti.



Canalizzazione di nuovi sottoservizi nella piazzetta del Marangù

LAVORI PUBBLICI: interventi in programma

Centraline idroelettriche

Nell'editoriale del dicembre 2007 il sindaco accennava a due importanti progetti per il futuro della nostra comunità, ovvero la realizzazione di due centraline idroelettriche per la produzione di energia, la cui vendita consentirebbe al nostro Comune di avere delle importanti entrate finanziarie. Riteniamo opportuno informare sullo stato di attuazione dei due interventi.

Per quanto riguarda la realizzazione della centralina idroelettrica sul torrente Poja d'Adamè, dopo aver predisposto il progetto ed inoltrato alla Provincia di Brescia – Area Ambiente – Servizio Acqua domanda intesa ad acquisire la concessione trentennale per derivare l'acqua dal torrente Poja d'Adamè ad uso idroelettrico, facendo seguito alla predisposizione da parte dei tecnici incaricati dall'Amministrazione Comunale dello Studio di Impatto Ambientale inerente l'opera di cui trattasi, lo scorso 7 novembre si è fatto un ulteriore passo in avanti. Infatti tutti i numerosi enti e strutture tecniche interessate si sono ritrovati a Cevo presso il Municipio, per assistere alla presentazione da parte dei tecnici estensori dello Studio di Impatto Ambientale e per svolgere un sopralluogo tecnico nell'area interessata dall'intervento. L'impianto ha un costo notevole, ben € 4.000.000,00 (otto miliardi delle vecchie lire) ma una volta realizzato, l'introito annuo per le casse comunali, tolta la somma necessaria per pagare le rate di mutuo, necessario per l'esecuzione dell'opera, è stimato in € 450.000,00.

Questa Amministrazione, presentatasi agli elettori nel giugno 2004 con un programma amministrativo che prevedeva l'intenzione di realizzare tale opera congiuntamente al Comune di Savio, è attualmente in contrasto con il Comune vicino stante il fatto che quest'ultimo, senza previamente avvertire il Comune di Cevo, ha inoltrato alla Provincia di Brescia nel dicembre 2004 analoga

domanda di concessione. Questo sta comportando come si può ben immaginare un dispendio di energie e risorse per entrambe le comunità ed in più occasioni questa Amministrazione ha manifestato al Comune di Savio, ricevendone diniego, la disponibilità a dividere al 50% costi e ricavi dell'intervento.

Venendo al progetto di realizzare una centralina idroelettrica sull'acquedotto comunale, si evidenzia come l'opera, oltre che portare nelle casse del Comune nuove risorse, ha un altro importante aspetto positivo: verrebbe infatti sostituita l'intera condotta dell'acquedotto necessitante, in quanto obsoleta, di essere rifatta. Dopo aver commissionato ad un tecnico uno studio di fattibilità, sono in corso trattative, con enti pubblici ed aziende private cui affidare l'esecuzione dell'opera. L'intervento necessita di un investimento di € 900.000,00 con un introito annuo per le casse comunali, tolta anche in questo caso la somma necessaria per pagare le rate di mutuo, stimato in € 12.000,00.

Sistemazione Valle dei Mulini

L'intervento di sistemazione della Valle dei Mulini, inserito nel programma della "Legge Valtellina" e di prossima realizzazione, vede quale ente attuatore la Provincia di Brescia. Date le dimensioni del dissesto, le opere previste a seguito di approfonditi studi geologico-tecnici, consistono nell'eliminazione dell'acqua superficiale e nel sottosuolo, con posa di dreni suborizzontali, interessanti tutta la nicchia in movimento.

Per l'esecuzione di tali lavori, che interesseranno tutta l'area compresa tra il "Coran de Maruchì" e la ex Colonia Ferrari, sarà necessario realizzare alcune piste di accesso all'area e conseguentemente chiedere *la disponibilità per l'occupazione temporanea o permanente dei terreni ai proprietari*.

A tal proposito si confida nella disponibilità sempre dimostrata dai cittadini, in occasione della

realizzazione di interventi volti alla sicurezza della collettività.

Strada s.p. n. 6

Lo scorso 24 novembre il Consiglio Comunale ha approvato un accordo di programma tra la Provincia di Brescia, l'Unione dei Comuni della Valsavio e i Comuni di Cedegolo, Savio dell'Adamello e Cevo per la realizzazione di interventi di messa in sicurezza (allargamenti, posa barriere stradali e altre opere) su tratti della strada provinciale n. 6 "Cedegolo-Cevo-Savio dell'Adamello". L'accordo era stato firmato dai rispettivi rappresentanti legali degli enti sopra ricordati a Brescia nel dicembre del 2007 ed è il frutto di un intenso lavoro da parte degli amministratori allo scopo di proseguire nell'opera di riqualificazione dell'intera s.p. n. 6 dopo l'opera di bonifica idrogeologica e allargamento conclusasi nel 2004 del tratto Fresine-Cevo.

Grazie all'impegno dell'assessore provinciale alla Protezione Civile, Corrado Scolari e al consigliere provinciale Pierluigi Mottinelli, la Provincia di Brescia ha stanziato € 550.000,00 che si aggiungeranno ai € 250.000,00 stanziati dalla Comunità Montana. L'intervento è pressoché quasi totalmente sul territorio del Comune di Cevo prevedendo oltre alla sostituzione di barriere stradali e rifacimento di cordolature in cemento armato in parecchi tratti del tratto di provinciale che collega Andrista a Fresine, l'allargamento della piattaforma stradale con sostituzione delle relative barriere all'altezza del tornante posto all'uscita della frazione di Andrista. Il progetto è in fase di predisposizione e stiamo insistendo per l'inserimento dell'allargamento del tratto della s.p. 6 in località Eccia, per la creazione di un marciapiede sopra il cimitero e in altri tratti di via Roma, così come per la sistemazione del muro di fronte alla trattoria Turnachè.

In Valsavio il Campionato Italiano di Corsa in Montagna 2008

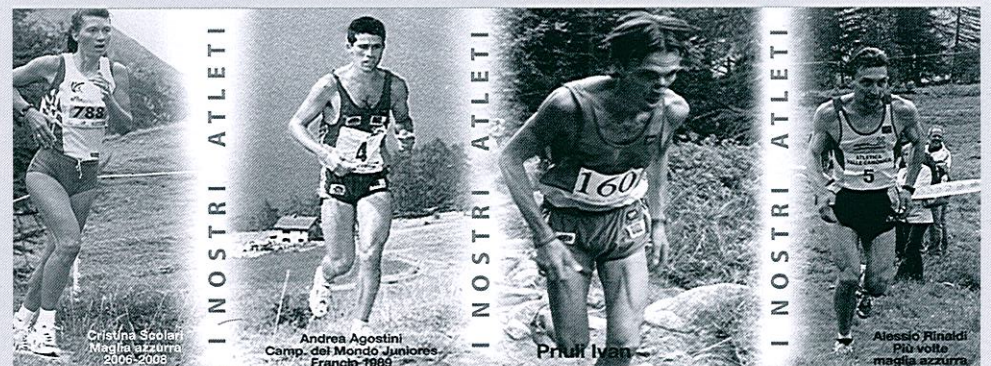
Domenica 17 Agosto si è svolta nel nostro comprensorio la seconda edizione del "Trofeo Valsavio", gara podistica di corsa in montagna, intitolata alla memoria di Cesare Bazzana, pluriennale Presidente del Cai Cedegolo e "inventore" della corsa.

La competizione, organizzata dalla società sportiva Atletica Vallecamonica in collaborazione con Pro Loco Valsavio, ha acquistato quest'anno un rilievo assoluto a livello nazionale: la Cedegolo-Cevo costituiva infatti terza ed ultima prova del Campionato Italiano di Corsa in Montagna, e determinava, fra l'altro, l'assegnazione del titolo di Campione italiano di categoria e la convocazione a vestire la maglia

della Nazionale italiana ai Campionati Mondiali della specialità, svoltisi in Settembre in Svizzera.

Per questa ragione, e per i suoi indubbi riflessi di promozione e di valorizzazione del nostro territorio, la manifestazione ha goduto del patrocinio e del supporto economico degli Enti Pubblici, in particolare dell'Unione dei Comuni della Valsavio, nonché del necessario apporto di alcuni sponsor privati.

Il tracciato della gara, particolarmente apprezzato anche dagli atleti per le sue qualità naturalistiche, toccava tutti i Comuni della Valsavio; partendo da Cedegolo, si sviluppava su una lunghezza di km 12,8 per gli uomini, e km 8,5 per le donne, e



copriva un dislivello compreso tra gli 800 e i mille metri. All'arrivo, in Pineta a Cevo, hanno avuto luogo le premiazioni, solennizzate dalla presenza delle autorità e dal suono dell'Inno di Mameli.

Tra i partecipanti (circa 350 atleti, provenienti da ogni parte d'Italia, per 70 società sportive) in particolare ha ben figurato, giungendo settima nella sua categoria, la nostra Cristina Scolari, per anni atleta di valore della Nazionale Italiana di Corsa in Monta-

gna e ancora oggi tra le più forti nella specialità.

In conclusione, è doveroso rivolgere un plauso ed un ringraziamento agli organizzatori: la manifestazione, congeniale alle caratteristiche del nostro territorio, ha riscosso pieno successo e unanime apprezzamento di tutti i protagonisti. L'auspicio è che possa divenire un appuntamento fisso dell'Estate in Valsavio.

Gabriele Scolari

Messa in sicurezza sperone roccioso ad Andrista

A seguito di numerose segnalazioni da parte di cittadini della frazione di Andrista, l'Amministrazione Comunale, nel dicembre 2004, inviava una nota alla Regione Lombardia, Direzione Generale Territorio e Urbanistica e allo S.Ter.R. (ex-genio civile) di Brescia in cui si informavano questi enti della presenza, a monte dell'abitato di Andrista, di uno sperone di roccia con preoccupanti fessurazioni, chiedendo un sopralluogo al fine di accertare l'effettiva sussistenza di un pericolo per la pubblica incolumità.

Gli uffici dello S.Ter.R. di Brescia, a seguito di sopralluogo, evidenziavano l'insussistenza degli estremi per l'applicazione di procedure di pronto intervento, non essendo il fenomeno legato a calamità naturali; tuttavia, ritenendo la "situazione alquanto delicata e particolarmente complessa" in quanto "seppur in modo molto lento pare sia in evoluzione" richiedevano un sopralluogo da parte di competente geologo dell'Unità Organizzativa Difesa del Territorio - Struttura Rischi Idrogeologici e Sismici della Regione Lombardia. La relazione tecnica, da questi stilata a seguito del sopralluogo effettuato nel maggio 2005, ipotizzava per il fenomeno in atto una serie di possibili scenari di evoluzione evidenziando nel contempo la necessità di procedere con interventi di taglio della vegetazione presente sullo sperone roccioso, che puntualmente vennero eseguiti dal nostro Gruppo Comunale di Protezione Civile.

Da allora, nonostante le ulteriori richieste di intervento che questa Amministrazione ha provveduto nuovamente ad inoltrare, non venne fatto più nulla, fino al mese di giugno u.s. quando, allegando anche le firme (una sessantina) raccolte dai cittadini di Andrista, giustamente preoccupati, una nuova lettera di sollecito, al fine di valutare gli interventi da realizzare a garanzia della sicurezza della popolazione, è stata inviata allo S.Ter.R. di Brescia, alla Regione Lombardia, all'Assessorato alla Protezione Civile della Provincia di Brescia, evidenziando da parte del sindaco che, qualora ne avesse ravvisato la necessità, avrebbe provveduto all'evacuazione delle abitazioni della frazione ritenute a rischio.

La costanza da parte dell'assessore alla Protezione Civile, Gilberto Belotti, presso gli enti sopra ricordati nel chiedere un loro celere intervento e la successiva richiesta di un contributo di € 500.000,00 inoltrata direttamente al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare ci hanno consentito di essere inseriti nel "Programma di interventi urgenti per la riduzione del rischio idrogeologico - annualità 2008" stilato dalla Direzione Generale per la Difesa del Suolo del Ministero, comunicazione pervenutaci in data 25 novembre 2008 direttamente dal Ministro dell'Ambiente, On. Stefania Prestigiacomo.

In data 27 novembre u.s. presso la Tesoreria Comunale ci sono stati accreditati dal Ministero dell'Ambiente € 350.000,00 che ci consentiranno pertanto nei prossimi mesi di eseguire i lavori necessari per porre fine al grave problema.

Del Bene, del Bello e... del Buono ad Andrista!

Andrista, una piccola comunità ricca di gioielli!

E' questa la motivazione che ha portato il nostro gruppo di amici ad accogliere l'invito della Comunità Montana di Valle Camonica che, in collaborazione con i Comuni, ha organizzato per il quarto anno consecutivo le giornate del patrimonio culturale della Valle Camonica denominate "Del Bene e del Bello".


Fiore all'occhiello della nostra comunità è la graziosa chiesa dei Santi Nazario e Celso, inserita nel programma culturale valligiano già negli scorsi anni e meta di numerosi visitatori.

Caratteristico è il cimitero che attornia l'edificio sacro quasi a voler abbracciare e proteggere un patrimonio di fede, di cultura, di ricchezza artistica.

Quest'anno abbiamo però deciso di offrire ai visitatori un qualcosa di più...ed ecco allora una visita al centro storico del nostro piccolo borgo.

Due ragazze accoglievano gli ospiti nei pressi della chiesa dei Santi Nazario e Celso e, dopo una visita a questo gioiello di arte e di fede, li accompagnavano nella parte più antica di Andrista; qui oltrepassato il ponte sulla valle del Coppo era possibile ammirare una serie di vecchie cantine, stalle, "involcc e raolcc", luoghi di vita quotidiana dei nostri nonni.

Si raggiungeva così la piazzetta di Via Umberto I dove dei volontari avevano allestito uno stand gastronomico di altri tempi: padelle di scoppiettanti "mundine" (caldarroste), un paiolo dal quale fuoriusciva il profumo della "pult" (polenta di farina di castagne), una casseruola di "tetighe" (castagne lesse) e scodelline di legno colme di "bascócc" (castagne essiccate).



*Al Ministro dell'Ambiente
e della Tutela del Territorio
e del Mare*

COMUNE DI CEVO
BRESCIA

25 NOV. 2008

Prot. N. 1558
Cl. Ut.
Class. Fasc.

Al Sindaco del
Comune di Cevo
Via Roma, 22
25040 Cevo BS

DDS/2008/13096

OGGETTO: Programma di interventi urgenti per la riduzione del rischio idrogeologico. Annualità 2008.


Egregio Sindaco,

Ho il piacere di informarla che il finanziamento dell'intervento da lei richiesto è stato inserito nel programma di interventi urgenti per la riduzione del rischio idrogeologico, annualità 2008, definito con D.M. n. DDS/DEC/2008/0855 del 10/11/2008, provvedimento già trasmesso alla Corte dei conti per la registrazione.

Sarà cura della competente Direzione Generale informare la S.V. sul prosieguo della trattazione.

Le porgo, con l'augurio di un proficuo lavoro, i miei più cordiali saluti.

IL MINISTRO
On. Stefania Prestigiacomo



17 NOV. 2008

La lettera del Ministro On. Stefania Prestigiacomo

Poco distante un tavolo ricco di formaggi prodotti ad Andrista, cestini e gerle realizzate da un artigiano del luogo e una varietà di torte rigorosamente nostrane che stuzzicavano il palato.

Grazie a questa iniziativa un buon numero di visitatori ha passeggiato lungo le vie del nostro paese ed ha riempito di voci e di colori le nostre contrade.

Ringraziamo la Comunità Montana ed il Comune per questa iniziativa che ogni anno ci permette di scoprire e far scoprire i gioielli del nostro territorio.

Ringraziamo quanti della nostra comunità hanno aperto le porte dei loro fienili e delle loro stalle ma soprattutto le porte della collaborazione, dell'ospitalità, dell'amicizia e della gioia di stare insieme, proprio come succedeva un tempo, attorno ad una padella di "mundine" ed un buon bicchiere di vino.

Gli Amici di Andrista



Andrista: stand di strumenti agricoli

Concittadini che si fanno e ci fanno onore

Si sono brillantemente laureate, nel corso dell'Anno Accademico 2007/2008, le giovani concittadine:

Lara Matti, in *Fisioterapia (Laurea triennale)*, presso l'Università degli Studi di Brescia – Facoltà di Medicina e Chirurgia - discutendo la tesi "Il trattamento riabilitativo dei disturbi dell'equilibrio nel paziente Parkinsoniano".
Data: 12 novembre 2008

Nadia Matti, in *Tecnico della Prevenzione nell'ambiente e nei luoghi di lavoro (Laurea Triennale)*, presso l'Università degli Studi di Brescia – Facoltà di Medicina e Chirurgia - discutendo la tesi "Esposizione a metalli in territorio bresciano: esperienze e strategie di campionamento".
Data: 26 novembre 2008

A Lara e Nadia felicitazioni ed auguri!

Consegna delle borse di studio

Come è oramai tradizione, domenica 14 dicembre, nella Sala Consiliare, sono state consegnate le borse di studio agli studenti delle scuole superiori che, durante l'anno scolastico 2007/2008, hanno conseguito la votazione richiesta dal bando di concorso emesso dal Comune.

Con l'occasione è stato anche illustrato il progetto "Comenius", che interessa tutti gli istituti del nostro Comprensorio Scolastico. Erano presenti insegnanti e studenti della nostra sezione staccata di scuola media, i quali hanno sinteticamente commentato, con l'utilizzo di diapositive, il viaggio a Praga del novembre scorso, invitati dalle scuole di quella città. Hanno anche anticipato che, nell'ambito

di quel progetto, il prossimo mese di maggio sarà qui da noi un gruppo di studenti di quella stessa città.

Studenti delle scuole superiori che hanno ottenuto la borsa di studio:

Classe 2°
Belotti Giulia
Biondi Cristina
Magrini Manuela

Classe 4°
Beltramelli Luca
Mazzucchelli Cristiano

Classe 5° (maturità)
Pasinetti Cinzia
Salice Luca

"Cucina con arte..." successo riconfermato per il Ristorante Sargas di Cevo

Per il secondo anno consecutivo si è svolta l'iniziativa enogastronomica "Cucina con arte" che ha visto la partecipazione del Ristorante Sargas in quanto associato ai Ristoranti della Rosa Camuna.

Il tema di quest'anno è stato l'acqua, legata allo scorrimento del fiume Oglio, da cui deriva il titolo "Oi, acqua che scorre". Particolarmente appropriato il tema di quest'anno al Ristorante Sargas che pure deriva il suo nome dall'unione di due parole (*Sar*: sorgente, *Gas*: bosco = *sorgente che esce dal bosco*).

Il tema è stato rappresentato da vari pittori bresciani (per il Ristorante Sargas da Pierangelo Benetollo) che si sono cimentati nella creazione di vere e proprie opere d'arte, da cui sono state ricavate delle litografie, firmate una per una. Tali litografie sono state poi distribuite dai ristoranti ai propri clienti dopo aver gustato un piatto tipico.

Accanto ai nove Ristoranti della Rosa Camuna e agli artisti, la novità dell'edizione 2008 è stata la collaborazione di altri nove ristoranti dislocati in varie zone della provincia di Brescia, allo scopo di far conoscere la nostra terra e le nostre specialità. Il Ristorante Sargas, nello specifico, è stato gemellato con il Ristorante Monteisola di Carzano di Montisola. La specialità di montagna e le specialità di lago sono state unite in un particolare menù proposto nella "giornata del gemellaggio" del 27 luglio.

La forte partecipazione e l'apprezzamento riscontrati durante gli eventi di quest'anno, hanno incoraggiato i ristoratori a pensare all'edizione 2009 che avrà come protagonista il vino.

Congratulazioni a Marco Casalini per il rinnovato, brillante successo ottenuto anche quest'anno dal suo Ristorante!

Il gruppo comunale di Protezione Civile di Cevo inserito nella colonna mobile provinciale della Protezione Civile di Brescia

Sorto come squadra di volontari cevesi per la prevenzione degli incendi boschivi, negli anni si è sempre più qualificato fino a diventare Gruppo Comunale di Protezione Civile, dimostrando di saper agire, sia sul territorio comunale, sia fuori, con competenza, preparazione, impegno. Per questo ha meritato apprezzamenti e giudizi lusinghieri, come testimoniano numerose segnalazioni di autorità locali e provinciali.

Attualmente il Gruppo è composto di 25 elementi. Nell'arco dell'anno, i membri, a turno, partecipano a corsi di preparazione teorica, mentre nell'ultima domenica di ogni mese è sempre programmata una esercitazione "sul campo" per la verifica della preparazione e dei mezzi in dotazione. Lo spirito che anima il Gruppo è quello di dare la propria disponibilità dove la specifica competenza è richiesta. In questo senso, un importante riconoscimento che ci rende orgogliosi è quello di essere stati inseriti nella Colonna Mobile Provinciale della Protezione Civile di Brescia, che contestualmente ci ha dotato, in comodato d'uso gratuito, di un mezzo mobile (bremak) e di un carrello antincendio.

Abbiamo la necessità di sostituire l'autobotte che ormai non ci dà più garanzie di sopravvivenza. Per questo motivo è stato richiesto al Dipartimento Nazionale della Protezione Civile (Roma) un finanziamento per un nuovo mezzo del genere. Ma la spesa dovrà essere partecipata, e pertanto siamo alla ricerca di interventi economici a livello locale (Comunità Montana, Unione dei Comuni), non disdegnando anche generosi contributi di privati.

Il Responsabile del Gruppo
Gilberto Belotti



Gruppo Protezione Civile di Cevo: dalla teoria...



...alla pratica

Strade agro-silvo-pastorali e altro

La passata stagione primaverile ha visto il riaprirsi dei cantieri che hanno interessato le nostre strade agro-silvo-pastorali.

La strada Musna – Malga Corti – Barzabal è stata interessata dai lavori di sistemazione del fondo stradale con posa di massciata nei tratti più sconnessi ed impervi. Qualcuno potrà obiettare sul fatto che per queste strade abbiamo avuto sempre un occhio di riguardo. E' vero! Ma è altrettanto vero che sono in assoluto quelle più transitate soprattutto nella stagione estiva.

Chi ama fare passeggiate lungo le nostre strade agro-silvo-pastorali limitrofe al paese avrà comunque notato che sono sistematicamente oggetto di interventi di pulizia e manutenzione.

E' con soddisfazione che segnalo a tutta la popolazione (soprattutto a quelli di una certa età) **il ripristino sentieristico della via Sausca** per il tratto che parte da Mulinel ed arriva al crocevia di Zimilina. Questa strada, in considerazione del tratto di territorio che percorre, era considerata una delle strade più importanti per il collegamento viario con i paesi di Saviore, Ponte e Fresine, ed attraversava un tratto di territorio considerato (a ragione) uno dei granai per la povera economia dei nostri avi.

Rimanendo sempre nell'ambito della "giornata delle strade", vista la significativa partecipazione da parte del sesso femminile, mi permetto di suggerire a queste (senza per altro escludere dall'iniziativa qualche bravo giardiniere uomo o nuclei familiari) di adottare **la manutenzione delle varie aiuole o piccole aree verdi dislocate in vari punti del paese.**

Confidando nel buon esito dell'iniziativa saremo ben lieti di soddisfare le varie richieste che sicuramente ci perverranno.

E non è finita qui!

Chi pratica l'escursionismo sa bene quale sia la necessità di mantenere e segnalare i vari sentieri di montagna. A tal proposito si chiede la disponibilità ad un gruppo di amici che abbiano voglia di fare **la giornata per le strade in alta quota.** Lo scopo di questa iniziativa è rivolto al ripristino dello storico sentiero della Traarsèra, che partendo dalla pozza d'Arno porta al Passo di Campo (tutto in territorio comunale). Nell'eventualità di una numerosa partecipazione, si potrà prevedere la pulizia ed il ripristino dell'accesso alla Grande Caserma, il più significativo manufatto bellico della Prima Guerra Mondiale esistente in Valsaviore, sul nostro territorio, purtroppo da sempre abbandonato e dimenticato da tutti i vari enti. L'eventuale attrezzatura verrebbe elitransportata sul posto ed i guardiani del lago d'Arno, per quanto possibile, sono ben lieti di dare il loro contributo. Il tutto verrà programmato per fine aprile-primi di maggio.

Colgo l'occasione per segnalare a tutti coloro che intendono beneficiare del **permesso gratuito permanente**, concesso agli invalidi per la libera circolazione veicolare sulle strade agro-silvo-pastorali comunali, che la quota minima di invalidità consentita per legge è del 60% (opportunitamente certificata). A tale beneficio potranno accedere tutti i cittadini nati e residenti nel Comune di Cevo, che possono attestare di essere in possesso di terreni o abitazioni, oppure essere titolari di un contratto d'affitto (minimo annuale) di un immobile situato nel territorio comunale.

Si ricorda alla cittadinanza che l'iscrizione alla giornata delle strade dovrà essere fatta improrogabilmente (per motivi di organizzazione) entro la fine di marzo 2009.

L'Assessore all'Agricoltura
Roberto Matti



Agriturismo "Le Corti"

Contratti malghe e agriturismo "Le Corti"

Sono andati in scadenza nel dicembre 2007 i contratti a suo tempo stipulati per la gestione delle malghe Corti, Dos del Curù, Aret e Agriturismo "Le Corti". Si è dunque proceduto, nei primi mesi dell'anno 2008, a indire i nuovi bandi di gestione all'interno dei quali sono state inserite alcune clausole che davano priorità (a parità di offerta economica) ai residenti nel Comune di Cevo ed a chi in precedenza aveva già gestito malghe e pascoli esistenti sul nostro territorio. Tutto questo al fine di scongiurare o limitare la possibilità che imprenditori agricoli provenienti da tutta Italia potessero avere la possibilità di aggiudicarsi i pascoli (senza per altro usufruirne) con il solo fine di recepire contributi. Da parte del Comune ritrovarsi con qualche mille euro in più in cassa e con i pascoli e le malghe prive di bestiame non era auspicabile.

Il risultato dei nuovi bandi ha dato il seguente responso:

- le malghe Aret e Dos del Curù sono state assegnate al signor Cervelli Paolo con offerta pari a Euro 4.800,00 l'anno;
- la malga Corti al signor Bertenghi Marco per un'offerta pari ad Euro 1.650,00 l'anno;
- l'Agriturismo "Le Corti" al signor Bertenghi Marco per un'offerta di Euro 3.020,00 l'anno.

Questo risultato sicuramente favorirà il rapporto tra produttore e consumatore per quel che riguarda tutti i prodotti di cui l'azienda Bertenghi dispone. Tutti questi contratti, in conformità alle nuove normative, avranno validità quinquennale.

L'Amministrazione Comunale porge ai nuovi affittuari i migliori auguri per un buon lavoro ed una proficua collaborazione.

"I carbonèr"

In maggio i nostri ragazzi delle scuole (e non solo loro) hanno avuto la possibilità di conoscere come tanti anni fa veniva fatto il carbone di legna, la cosiddetta carbonella.

Bernardo Bonomelli, che gestisce con la famiglia l'agriturismo "Il Rododendro", ha voluto riprovare a fare il carbone come lo facevano molti anni fa i nostri vecchi. In uno spiazzo accanto al suo agriturismo, poco sopra la Pineta di Cevo, ha allestito il *poiàt*.

Ma pensiamo sia necessario dare qualche informazione in che cosa consisteva il duro lavoro dei carbonèr. In uno spiazzo (*aiàl*) di una ventina di metri quadrati, veniva eretta, attorno ad un palo centrale, una catasta di legna a forma di cupola (*poiàt*). Dopo che erano state tamponate le fessure con foggiate e terra, veniva estratto il palo centrale e appiccato il fuoco. La mancanza di ossigeno portava la legna ad una lentissima combustione e, dopo alcuni giorni, demolita la catasta, veniva estratto il carbone. Detto così, sembrerebbe un lavoro facile. Era invece un lavoro faticoso e impegnativo che oltretutto rendeva ai *carbonèr* un modestissimo reddito.

Ci auguriamo che Bernardo Bonomelli possa ripetere l'esperienza del *poiàt* anche per l'avvenire per ricordare, ai giovani e no, le fatiche dei nostri vecchi.



Il "Poiàt" presentato ai bambini delle scuole

Estate 2008: novità archeologiche a Cevo

La telefonata di Andrea Belotti mi giunge verso la fine dello scorso luglio, dopo pochi giorni di vacanza in Val Savio, quando le gambe sono ancora abituate all'asfalto pianeggiante di Milano più che ai sentieri di montagna. Andrea mi chiede di accompagnare, insieme con lui, un gruppo di archeologi nella zona del Dos del Curù.

L'idea che a Cevo ci sia bisogno di una guida milanese (ancorché di origini cevesi) per la zona tra la Malga Corti e il Pian della Regina mi sorprende un po' ma mi diverte anche. Però, soprattutto, la faccenda è molto interessante dal punto di vista archeologico: dal 2000, dopo la casuale scoperta dell'ormai famosa iscrizione in alfabeto nord-etrusco (o camuno), lungo la strada che porta alla malga del Dos del Curù, sono stati fatti diversi ritrovamenti che documentano la presenza nella zona di un antichissimo villaggio di minatori, risalente a diversi secoli avanti Cristo.

Così, dopo l'ovvia risposta affermativa da parte mia, facciamo conoscenza con il prof. Claudio Giardino, docente di archeologia mineraria all'Università degli Studi "Suor Orsola Benincasa" di Napoli, e con il suo gruppo di lavoro: Francesco, Rossella e Umberto, tre giovani e appassionati ricercatori. L'entusiasmo, la competenza e la simpatia dei quattro compensano più che abbondantemente la loro non eccezionale attitudine alpinistica, e quindi nei giorni successivi una serie di salite e discese tra Cevo, Dos del Curù, l'Androla e il Coran de la Panèra porta a una serie di osservazioni di grande interesse, grazie anche alla collaborazione di Andrea, del Candido, di Tonino e naturalmente dell'immane Mauro.



Il Prof. Giardino all'uscita d'una delle "Büse de le Strie"

Si scopre che, nella **zona soprastante il Dos del Curù**, lungo il sentiero verso il Pian della Regina, si trovano diverse piccole miniere di calcopirite (solfuro di rame e ferro) e di siderite (carbonato di ferro). Oltre alle due "Büse del Munela", note ai frequentatori della zona, si ritrovano gli ingressi di svariati altri piccoli scavi. A quota più bassa si scoprono numerose scorie di fusione, i residui della prima lavorazione del minerale grezzo, che veniva fatta nelle vicinanze delle miniere. Alcune caratteristiche delle scorie, in particolare la presenza di piccole gocce di rame nelle loro porosità, rendono evidente che proprio questo metallo doveva essere la ragione dell'esistenza di questo sito minerario.

Per quanto riguarda le ben note "**Büse de le Strie dell'Androla**", si conferma trattarsi di antiche miniere, come racconta la tradizione popolare. Ma anche qui vengono fatti nuovi ritrovamenti: quello che si credeva essere un semplice rifugio improvvisato, dall'aspetto di una piccola galleria, si rivela essere un'altra probabile miniera. Claudio Giardino ci mostra alcune piccole nicchie scavate nelle pareti, delle dimensioni di un portasaponi, che presumibilmente erano utilizzate come appoggi per lucerne.

Le sue osservazioni e spiegazioni ci fanno continuamente notare cose che negli anni scorsi erano sfuggite al nostro sguardo non esperto, e danno significato ad altre che avevamo notato ma che non avevamo saputo interpretare, ad esempio la presenza di alcuni scavi a cielo aperto. Uno dei suoi collaboratori ritrova uno strumento in pietra, che sembra il pestello di un mortaio utilizzato per la frantumazione del minerale.

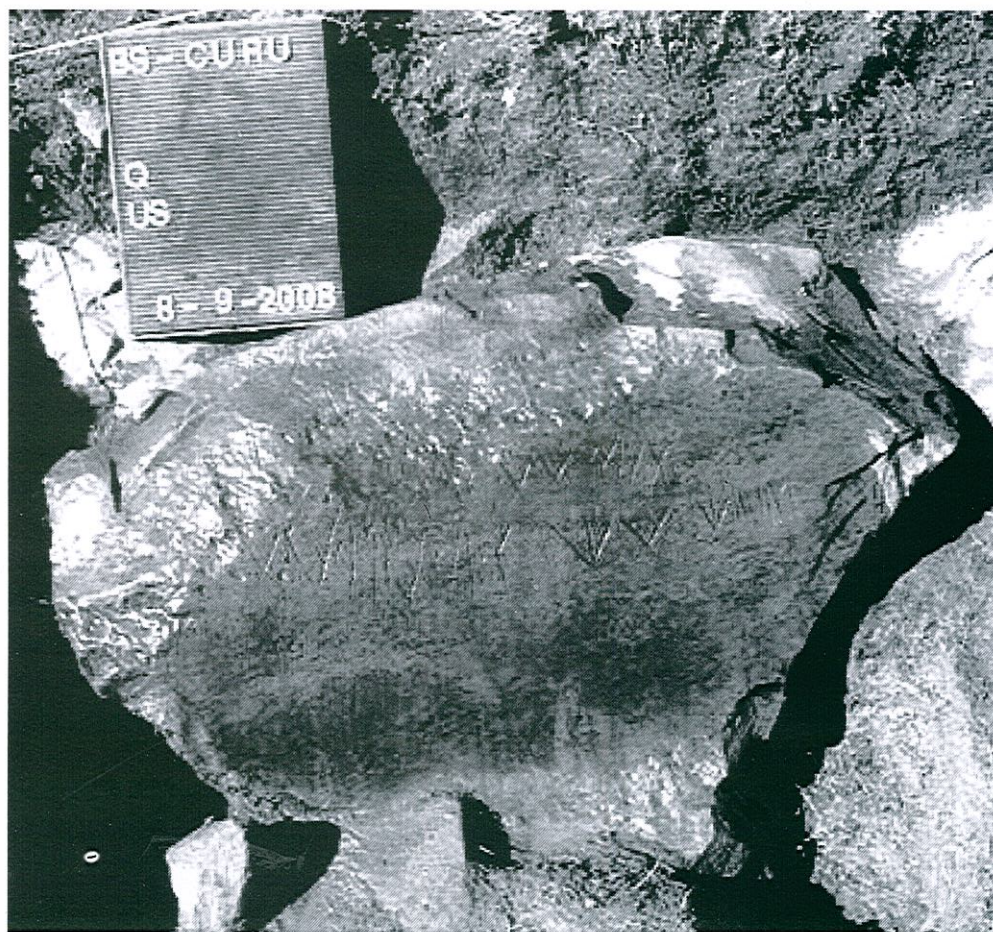
Anche all'Androla, come al Dos del Curù, la presenza di antiche miniere è accompagnata dalle iscrizioni incise su roccia in alfabeto camuno. Se, come sembra ragionevole pensare, le miniere e le iscrizioni sono contemporanee, queste ultime permettono di datare l'attività mineraria a 2000 - 2500 anni fa.

Ma molte cose rimangono ancora da capire. Per esempio, i campioni di minerale e le scorie di fusione raccolte da Claudio Giardino sono in corso di analisi presso

i laboratori universitari di Roma e di Napoli, allo scopo di comprendere meglio le caratteristiche dei minerali metallici del territorio di Cevo e i processi di lavorazione praticati in passato. Altri sopralluoghi, che si spera di poter compiere la prossima estate, porteranno quasi certamente ad altri ritrovamenti interessanti, perché la zona da esplorare è molto vasta. E le iscrizioni nell'ostico alfabeto camuno, ancora in gran parte da interpretare, mostrano alcune differenze rispetto a quelle ritrovate in Val Camonica ma al di fuori della Val Savio. Si direbbe la prova dell'esistenza, già allora, di un "dialetto" un po' particolare...

La interessante, utile e piacevolissima permanenza a Cevo del gruppo di archeologi si è conclusa, nella serata del 7 agosto, **con una conferenza presso il Municipio di Cevo, tenuta dalla dr.ssa Raffaella Poggiani Keller, della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia**, e dal prof. Claudio Giardino. La serata è stata una bella occasione per portare a conoscenza di tutti i risultati dei sopralluoghi e il loro significato, ma anche per avvicinare i residenti e gli studiosi, superando certe piccole diffidenze. In effetti, uno degli obiettivi che ci si propone è quello di rendere i residenti e i frequentatori di Cevo ancora più consapevoli dell'interesse di questo territorio; un interesse legato a una storia reale, non immaginaria, che ha le sue radici nei secoli, addirittura nei millenni, ben documentate dai ritrovamenti.

Ma qualche giorno dopo la partenza del gruppo di ricercatori, un altro fatto ha reso evidente che molto rimane ancora da scoprire. Durante l'ormai tradizionale salita al Pian della Regina del 16 agosto, con Don Filippo e un centinaio di persone, mi trovavo in coda al gruppo. Lasciavo andare avanti le altre persone per fotografare con calma le zone perlustrate nei giorni precedenti, osservando con attenzione tutto quello che si presentava lungo il sentiero, percorso decine di volte negli anni. A quota un po' più alta rispetto alla zona mineraria già esplorata, proprio al centro del sentiero, appena calpestata da centinaia di piedi ma non ancora notata da nessun occhio, affiorava leggermente una roccia con alcuni segni incisi: caratteri dell'alfabeto camuno! Nonostante fosse la mia ventiseiesima salita al Pian della Regina, mi trovavo davanti a qualcosa di mai visto, che nessuna delle numerose persone che mi avevano preceduto lungo il sentiero sembrava aver notato. Una volta terminate le vacanze e tornato a Milano, segnalai la cosa al personale della Soprintendenza, che nei giorni successivi sale sul posto e compie un piccolo scavo. Ne risulta **il ritrovamento di una grossa epigrafe, con un'iscrizione estesa su diverse righe, paragonabile a quella nota dal 2000: uno dei rinvenimenti più importanti della zona, e quello compiuto a quota più elevata.**



L'ultimo masso con epigrafe ritrovato

La zona interessante quindi si amplia verso l'alto, e richiederà ulteriori esplorazioni.

Insomma, il territorio di Cevo mostra ancora una volta di possedere caratteristiche di notevolissimo interesse, sia dal punto di vista naturalistico che da quello storico-archeologico. L'importante sarà comprendere che non si tratta solo di curiosità riguardanti un lontano passato, ma di risorse culturali utili per il presente. Per non continuare a ripetere che a Cevo "non c'è niente ..."

70 anni fa la prima strada di allacciamento Monte-Cevo

Il 9 marzo 1938 il concittadino Giacomo Matti (Barbù), con l'abituale arguzia, annotava nel suo Diario:

“Lavorano per una strada praticabile che congiunga Cevo con Berzo. Secondo il dialetto locale vi sarebbe da farsi un cattivo augurio. Quella che va nei Plà l'ho chiamata quella della farina e questa invece la chiamo la vià della Pult.

E' però una bella cosa perché la strada mai ci fu e solo un sentiero che permette di passare a scelti alpini specialmente antialcoolici.”



Località Valzel - Il tratteggio indica il primitivo sentiero Monte - Cevo

Il cattivo augurio cui, bonariamente, accennava Giacomo Matti si riferiva, pensiamo, al gioco di parole “Berzo – bersa”, parola quest'ultima recepita dal “gai” nel dialetto cevese col significato di fame, destinazione alla quale la nuova strada ci avrebbe portato; la strada della Farina che collegava l'abitato di Cevo con la Pineta, lungo la quale sarebbe sorta la Casa del Fascio (attuale Caserma Carabinieri), era così chiamata perché gli operai che vi lavoravano ricevevano, quale compenso, Kg 25 di farina ogni quindici giorni; la nuova strada, quella in costruzione, ci avrebbe collegato con Monte e Berzo, paesi ricchi di castagne e quindi di farina (scòlt) utilizzata per fare la “pult” (castagnaccio).

L'idea di costruire una strada che allacciasse Monte con Cevo circolava già da tempo tra gli abitanti di Monte (fra i più convinti sostenitori Guglielmo Parolari). Durante la prima guerra mondiale, mentre si costruiva la strada militare Forno Allione - Pian della Regina, era emersa l'opportunità di collegare la camionabile militare di Monte con la camionabile civile Cevo- Savio mediante la realizzazione di un ramo trasversale che staccandosi dal tornante di Monte (in località Valzel) avrebbe raggiunto Cevo presso la cappellina della Madonna di Caravaggio dell'Androla. Purtroppo l'idea non trovò attuazione.

Fu il sacerdote Bondioni don Francesco che, arrivato a Monte come parroco nel 1935, facendosi interprete del desiderio dei suoi nuovi parrocchiani, decise di passare dalle parole ai fatti. Ecco quanto don Francesco scriveva al Podestà di Valsavio nel dicembre del 1935:

“On.le Sig. Podestà del Comune di Valsavio - Il sottoscritto fin dal suo primo contatto con la popolazione di Monte di Cedegolo (Monte era allora frazione di Cedegolo, N.d.R.) ho potuto conoscere il vivo desiderio della popolazione di costruire una stradetta di comunicazione con Cevo; una stradetta larga metri 1,50 la quale per solidità di muri di sostegno e per pendenza sia costruita in modo che qualora in un lontano domani si volesse allargare a strada carrozzabile, quanto è stato fatto non abbia bisogno di modifica di sorta.

Da quanto mi risulta la popolazione di Monte è dispostissima a costruire tale mulattiera fino ai prati di Carvignone (la parte più lunga e che richiede maggior lavoro). Il Comune di Valsavio dovrebbe dare il nulla-osta trattandosi di lavoro in terreno di sua giurisdizione e incontrare la spesa di un po' di polvere essendo necessarie alcune mine nella parte dove la roccia è più compatta. La spesa non dovrebbe montare a una cifra troppo forte per il bilancio del Comune quando si osserva che la roccia non è un conglomerato durissimo ma piuttosto friabile.

Qualora codesto Comune non si senta di assumere ad occhi chiusi tale spesa lo scrivente prega far conoscere almeno il contributo che sarebbe disposto a dare. Certo la Valsavio non ha nulla da perdere essendo note le relazioni e comunicazioni che avvengono tuttora per mezzo di un sentiero che si deve dire infame a dir poco.

La risposta avrebbe carattere di urgenza per poter subito incominciare almeno dove non abbisogna brillamento di mine, per il fatto che la popolazione è dispostissima e trovandosi nella stagione morta dell'anno è libera dai lavori della campagna, Prego l'On.le Podestà accogliere la mia doverosa espressione di ossequio.

Dev/mo

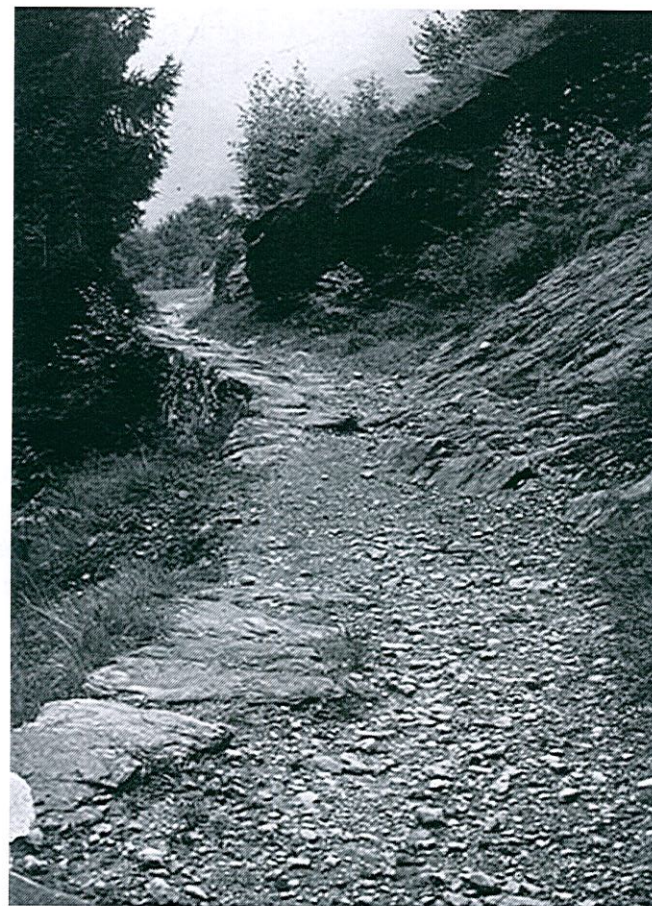
Bondioni don Francesco

Monte di Cedegolo, 4 dicembre 1935 XIV

Con gli aiuti dell'Amministrazione Comunale di Valsavio, dell'Amministrazione Provinciale e della Prefettura di Brescia, ma soprattutto con l'opera di tanti volontari di Monte e di Cevo, nel corso degli anni 1936-37-38, sotto la direzione dello stesso don Francesco, che in seguito allo scoppio d'una mina si ritrovò con tre dita della mano sinistra amputate, la strada venne realizzata.

Il giorno dell'inaugurazione, don Francesco, salito sopra un rudimentale carretto trainato da un asino, per primo percorse la mulattiera partendo da Cevo e seguito da numerosi cevesi in festa. A Monte la popolazione del paese accolse il suo parroco con calorosi applausi, felicitandosi con lui per il buon esito di quell'ardita impresa.

Quando nel settembre del 1960 la Valsavio fu interessata dall'alluvione che causò il franamento in più punti della strada provinciale n. 6 con conseguente isolamento dei centri abitati della valle, per garantire un collegamento di questi paesi con il fondovalle, si rese necessario l'utilizzo della mulattiera Monte-Cevo, trasformandola in strada carrozzabile, classificata poi dalla Provincia col n. 84. Negli anni 1961-70 numerosi lavori vennero eseguiti sulla nuova strada, portando tutta la carreggiata bitumata ad una larghezza minima di m 7.



Un tratto della mulattiera di Don Bondioni: dal “funtan di Cargadoi” verso Carvignù

Oggi, a 70 anni di distanza, la mulattiera di don Francesco Bondioni è diventata una delle migliori strade della Provincia di Brescia: per la bellezza dei paesaggi, la carreggiata comoda e sicura, la manutenzione puntuale e costante.

Andrea Belotti



BONDIONI don FRANCESCO

Nato a Niardo nel 1893, fu ordinato sacerdote nel 1922, quasi trentenne, dopo il servizio militare.

Uomo semplice e gioviale si guadagnò la simpatia e l'affetto della gente dei paesi dove fu curato ed economo spirituale: Bossico, Ceratello, Savio, Cevo. Nel 1935 fu mandato parroco a Monte di Berzo. Aveva facile la rima poetica, ma anche la volontà di lavorare per aiutare la sua buona e povera gente. La aiutò come manovale, muratore e ingegnere nella costruzione della strada di collegamento di Monte con Cevo.

Sul lavoro perdette le dita di una mano per un incidente di mina. Ha finito i suoi giorni al ricovero di Capodiponte, distrutto dall'arteriosclerosi. I suoi parrocchiani di Monte di Berzo, dopo la morte, lo vollero sepolto nel loro cimitero.

(da “RICODATEVI” – Necrologio dei Sacerdoti Defunti della Diocesi di Brescia dal 1930 al 1983)

Lettere all'Amministrazione Comunale

Alla cortese attenzione del Sindaco
e degli Assessori competenti

Consapevole della presenza di situazioni più gravi ed urgenti che dovete risolvere, vengo a Voi con questa mia per informarvi di atti di vandalismo che avvengono a Cevo.

Si tratta di "incisioni" (fatte con chiavi, monete o altri oggetti metallici) a danno delle automobili parcheggiate negli appositi spazi pubblici del paese (specialmente ma non solo nel sagrato).

Ebbene nell'arco dell'estate e fino a pochi giorni fa la due automobili della mia famiglia sono state incise ben **quattro volte** con il risultato di avere tutte le fiancate rigate.

La storia continua da vari anni (anche i nostri automezzi precedenti avevano subito la stessa sorte) ed era stata segnalata anche ai carabinieri senza però alcun risultato utile.

Non so chi compie queste esecrabili azioni; se ragazzini incoscienti e inconsapevoli dei danni economici e morali causati (e ci si chiede: Dove sono i loro genitori?) oppure se si tratta di qualche adulto "squilibrato" che si arrabbia perché non trova il parcheggio libero (e ci si chiede: Possibile che nessuno abbia mai visto nulla e che non si possa intervenire?).

Ad ogni modo questo non condizionerà le mie frequentazioni a Cevo (dove non mi sento turista ma "cevese" seppure d'adozione) e non mi farà cambiare idea sull'opinione decisamente positiva che ho del paese e della sua gente in generale.

Io avrò le auto rigate, che, incisioni o no, prima o poi saranno da sostituire, purtroppo invece se la testa di qualcuno non funziona se la dovrà tenere per tutta la vita.

Non so se sia auspicabile scoprire chi produce questi danni (anche se qualche motivato sospetto c'è) o se sia meglio non sapere.

Vorrei comunque mandare questo messaggio: per quanto sia seccata dai danni provocati, non c'è nulla che mi farà stare lontana da Cevo, con buona pace del vandalo/i se questo è lo scopo. Se il vandalo (o vandali) continueranno a rigare macchine, pazienza, quelle si possono riparare o cambiare; purtroppo per lui (o per loro) le **"righe del cervello"** sono invece inguaribili.

Sarò comunque grata all'Amministrazione o ad altri organi competenti se si attiveranno per evitare, nel futuro, il succedersi di tali episodi.

Paderno Franciacorta 13/10/2008

Cordialmente
Maria Rosa Zanola

L'Amministrazione Comunale ritiene giusto rendere pubblica, attraverso Cevo Notizie, la segnalazione della nostra "concittadina d'adozione". La lettera non ha bisogno di commento, perché dice tutto il rammarico che ogni benpensante può e deve provare per il suo paese. Semmai dobbiamo aggiungere (per restare in tema) che, oltre alle "incisioni" sulle fiancate delle autovetture, ci sono stati segnalati altri fatti non meno deplorabili, come il taglio di pneumatici.

Cooperano poi al degrado anche gli imbrattamenti di ringhiere, panchine, muri con scritte a diversi colori. Forse l'istinto "graffitaro" dei nostri ragazzi dovrebbe essere meglio indirizzato. Sono comunque tutti danneggiamenti penalmente perseguibili. E su questo richiamiamo l'attenzione delle famiglie, mentre l'Amministrazione Comunale, per quanto di sua competenza, impartirà precise disposizioni ai propri dipendenti per un controllo più attento e più severo.

Egregio Signor Sindaco,

sono un villeggiante che da quasi 40 anni viene a Cevo.

Volevo complimentarmi per le sempre migliori iniziative intraprese per migliorare il seppur piccolissimo paese, non ultima la posa del manto stradale in porfido nelle vie del centro storico che, aggiunta alla illuminazione, sono un vanto in raffronto a paesi che si ritengono più blasonati del nostro.

Mi permetto però un appunto di vero sconcerto quando, girando per le vie del paese, sempre più spesso ultimamente si nota la vera **indecenza di escrementi di cani ovunque** e soprattutto in alcuni punti e che sono in netto contrasto con la bellezza del nuovo porfido.

Lei può ed ha l'autorità per far cessare questo malcostume da parte di tutti i residenti e villeggianti compresi.

Mi scuso per averla importunata, ma penso valga la pena far riguadagnare ulteriori punti di merito a Cevo.

La saluto cordialmente augurandole buon lavoro.

31 luglio 2008

R. F.
(Lettera firmata)

L'Amministrazione Comunale, preso atto che le ripetute ordinanze relative alle norme da osservare da parte dei detentori di cani sono state finora disattese da parte della maggioranza dei cittadini interessati, ha preso la decisione, a salvaguardia del decoro del paese di Cevo e della sicurezza degli abitanti, di procedere ad una rigida applicazione della propria ordinanza n. 5 del 9 aprile 2007, a suo tempo affissa nelle bacheche comunali e pubblicata sul periodico comunale Cevo Notizie del luglio 2007.

Fa anche presente di aver inviato personalmente ai proprietari di cani una lettera che, per opportuna conoscenza di tutta la cittadinanza, qui di seguito pubblichiamo

Ai proprietari di cani

Oggetto: **Obblighi e norme comportamentali per proprietari detentori di cani**

Da un controllo dell'anagrafe canina, la S.V. risulta proprietario di uno o più cani. Al fine di intervenire per eliminare il degradante spettacolo delle nostre strade, imbrattate dagli escrementi di questi animali, si ricordano, se ce ne fosse bisogno, le principali norme (peraltro già diffuse ampiamente con specifiche ordinanze) che regolano il possesso e la circolazione degli stessi.

In forma concisa, i possessori in parola sono tenuti a:

- custodire gli animali, evitando la libera circolazione degli stessi;
- dotare l'animale, anche all'interno della propria abitazione, di idoneo spazio;
- utilizzare il guinzaglio quando l'animale viene condotto in luogo pubblico;
- fornirsi di idonea attrezzatura (sacchetto e paletta) per la raccolta degli escrementi quando si accompagna l'animale all'aperto;
- utilizzare guinzaglio e museruola per gli animali appartenenti a razze pericolose condotti fuori dalle abitazioni.

Le norme citate valgono tanto per l'abitato, quanto per qualsiasi luogo aperto al pubblico (strade di campagna, boschi, prati, ecc.), ad esclusione tuttavia dei cani da caccia e da pastore nell'esercizio delle funzioni loro destinate. Come più volte è stato ricordato nelle varie ordinanze, l'inosservanza delle disposizioni legislative in parola, comporta contravvenzioni anche economicamente rilevanti per il trasgressore, senza trascurare le responsabilità penali e civili in cui potrebbe incorrere nel caso di danni a persone o cose.

Confidando nel Suo senso civico, colgo l'occasione per porgerle cordiali saluti.

Cevo, 09/12/2008

IL SINDACO
Avv. Mauro Bazzana

Al Presidente del Gruppo di Protezione Civile

Sig. Gilberto Belotti

C e v o

Egregio Signore,

Desidero esprimere il mio più vivo compiacimento e ringraziamento per la collaborazione e l'impegno profuso in occasione della festività patronale di San Lorenzo del 10 agosto 2008.

Il senso del dovere, l'attaccamento alle istituzioni, lo spirito di servizio ben oltre i normali compiti istituzionali e la vicinanza alla popolazione nel momento del bisogno, testimoniano una cultura del servizio pubblico ed una professionalità di cui il nostro Paese ha tanto bisogno.

Con stima.

Sonico 22.08.2008

Il Sindaco
(Fanetti ing. Fabio)

L'Amministrazione Comunale approfitta dell'occasione per porgere un vivissimo ringraziamento a tutti i volontari del Gruppo Comunale di Protezione Civile di Cevo per l'impegno costante in un servizio di grande utilità per la nostra comunità ed anche per l'attività esterna che prestano con dedizione ed entusiasmo. Ne fanno testimonianza gli attestati che ci sono pervenuti in occasione della loro partecipazione al raduno di Monte Guglielmo, degli interventi nel Comune di Sonico, dell'assistenza nel recupero dell'elicottero danneggiato a Valle di Savio.

Ma chi sono e come erano le donne d'altri tempi di Cevo? La risposta ci viene data, ancora una volta puntualmente e con l'abituale efficacia espressiva, da Aurelia Simoni che ci presenta il ritratto di zia Caterina Simoni, nata a Fresine ma vissuta lungamente a Cevo, ben voluta da tutti e particolarmente dalle persone della contrada Giardino dove lei abitava.

Ai giovani, soprattutto, l'invito a ricercare tra le concittadine ultranovantenni, elencate in questa stessa pagina, il ritratto di altre donne di Cevo con i caratteri e le peculiarità proprie di "donne d'altri tempi", "donne semplici, forti e sagge", come appunto zia Caterina di Fresine.

Donne d'altri tempi

In ogni angolo della mia casa c'è un oggetto che ricorda alcune persone care scomparse, come un cagnolino di vetro della mia balia, un ritratto fine ottocento della nonna paterna, un cofanetto con la corrispondenza degli "zii" che hanno ospitato mio marito da piccolo dopo l'incendio di Cevo ed anche un centrotavola eseguito all'uncinetto da zia Caterina.

La zia Caterina nata a Fresine nel 1898, discendente dei Simoni, sposata con Pietro Matti, uomo di forte personalità con insito il credo dell'amor patrio e della libertà, soldato nella guerra 1915-18 e poi arrestato e picchiato dai fascisti nel 1945, morto di malattia a 57 anni. Mamma di Giovanni, morto a 29 anni in un incidente sul lavoro, lasciando moglie e tre figlie di cui l'ultima doveva ancora nascere.

La zia Caterina "donna tutta d'un pezzo" con grande senso pratico non si perde d'animo ed affronta la dura sorte con coraggio, dignità e soprattutto con tanti sacrifici. E non credo sia stata la Fede a sorreggerla, non l'ho mai sentita parlare di Dio e forse aveva ben ragione di dubitare di un Padre buono che ama i suoi figli...

Ricordo il nostro primo incontro ed il suo stupore di vedere il nipote Battista accompagnato dalla fidanzata. Mi salutò con aria distaccata, poi mi scrutò come se volesse leggere nell'animo i miei sentimenti, quasi temesse la persona sbagliata. Confesso che il mio disagio fu notevole, cercai di essere me stessa, la guardai spesso negli occhi e notai in lei un certo imbarazzo, forse si stava ricredendo. Il suo sguardo si addolcì, cominciò a sorridermi e da allora ebbi per zia Caterina un affetto particolare. Mi piacevano il viso paffuto e colorito, i capelli raccolti a crocchia, il passo svelto sotto il vestito lungo e nero, lo sguardo volitivo e risoluto.

Ogni volta che si veniva a Cevo la visita a zia Caterina era d'obbligo. Appena ci vedeva le si

illuminavano gli occhi e ci salutava con il sorriso velato di chi ti vuole bene senza darlo a vedere. Poi ad un tratto spariva, andava in camera da letto e ritornava con un pacchetto avvolto stretto stretto con carta di giornale e con gesto quasi umile e quasi di nascosto me lo metteva nelle mani dicendomi di non aprirlo. Erano scontrini di diversi colori e misure. Quando le dicemmo che sarei diventata "mamma" mi abbracciò, un gesto che mi sorprese considerando la sua riservatezza e che mi è sempre rimasto nel cuore. Mi preparò una copertina rossa bordata bianco/blu lavorata all'uncinetto, copertina che ha avvolto i nostri figli Danilo ed Elena ed anche la nipotina Giada.

Quando chiedevo a zia Caterina la ricetta per mantenersi così bene in salute nonostante il passare degli anni, mi rispondeva, con un sorrisetto ironico, che teneva sul comodino, a portata di mano, un tagliere con la pancetta ed un fiasco di vino e quando di notte si svegliava faceva uno spuntino. Sarà stato vero??

Porto nel cuore la gioia di zia Caterina al nostro invito di pranzare insieme al Turnaché, ove tanto tempo prima aveva lavorato per anni come cuoca e donna tutto fare. Lo considerò un grande regalo, fu loquace come non mai, si commosse nel salutarci. Fu l'ultima volta che vidi zia Caterina in vita, ma il mio affetto è rimasto immutato e il suo ricordo è vivo in me.

Donna d'altri tempi e come lei donne costrette dal destino avverso a diventare matriarche, a provvedere al sostentamento della famiglia, a superare le separazioni più grandi, le assenze più lunghe, il vuoto più profondo. Donne semplici, forti e sagge: dobbiamo loro rispetto, omaggio, ricordo.

Aurelia Simoni



Montagna Parét

DETTO IN DIALETTO

"Purtà la ranza 'n Parét" – Traduzione: "Portare la falce (andare a falciare) in Parét".

Il detto richiama un rapporto col mondo contadino, ma può essere applicato a tutte le persone, positivamente o negativamente, secondo il significato che all'espressione si vuole dare.

Così *"l porta la ranza 'n Parét"* colui che è sano, volitivo, intraprendente e determinato nelle sue decisioni fino al punto di affrontare azioni assurde e strane come sarebbe il voler tagliare con la falce gli sterpi e l'isiga sui costoni della montagna Parét.

Al contrario *"l porta mia la ranza 'n Parét"* chi nella vita è malaticcio, rassegnato e senza progetti.

Ma ormai l'espressione è in disuso. La vita moderna, con le sue comodità e l'attaccamento al quieto vivere, non stimola sicuramente a "Purtà la ranza 'n Parét".

(a.b.c.)

DATI DEMOGRAFICI E DI STATO CIVILE DEL COMUNE DI CEVO (AGGIORNAMENTO ALLA DATA DEL 30 NOVEMBRE 2008)

POPOLAZIONE RESIDENTE NEL COMUNE

di cui: MASCHI N. 488 FEMMINE N. 468

CEVO CAPOLUOGO N. 800
ANDRISTA N. 97
FRESINE N. 45
ISOLA N. 4
CASE SPARSE N. 10

NATI dall'01.01 al 30.11.2008 N. 2
MATRIMONI (celebrati nel nostro Comune) dall'01.01 al 30.11.2008 N. 3
MORTI dall'01.01 al 30.11.2008 N. 17
IMMIGRATI dall'01.01 al 30.11.2008 N. 15
EMIGRATI dall'01.01 al 30.11.2008 N. 13

CITTADINI ISCRITTI ALL'A.I.R.E. (Anagrafe Italiani Residenti all'Estero) N. 145

Stranieri residenti

di cui: di cittadinanza bosniaca n. 5
di cittadinanza siriana n. 2
di cittadinanza moldava n. 2
di cittadinanza boliviana n. 1
di cittadinanza brasiliana n. 1
di cittadinanza russa n. 1

Ultrannovantenni residenti nel Comune di Cevo

Bazzana Domenica nata il 21.07.1913
Davide Maria nata il 20.10.1914
Biondi Margherita Domenica nata il 07.03.1915
Tirini Maria Rosina nata il 14.07.1916
Beltramelli Carmelina Paolina nata il 18.07.1916
Ottini Maria nata il 08.09.1916
Foi Maria Natalina nata il 05.12.1917
Bazzana Paolina nata il 16.11.1918
Monella Giovanna Albertina nata il 17.12.1918



Varallo 6/9/2008: Giovanni Bazzana (Tripoli) con la Banda Musicale di Cevo

Una gita speciale...

Da due anni circa la Banda Musicale Comunale di Cevo stava pensando di recarsi in Valsesia per conoscere e rendere omaggio al famoso "Tripoli", che fu praticamente tra i fondatori della Banda e di fatto un membro attivo nei primi anni, tanto che fu anche maestro della allora Fanfara Concordia (dal 1924 al 1928, negli anni in cui a Cevo coesistevano 2 bande!).

Finalmente quest'anno siamo riusciti a realizzare questa idea, sfruttando così l'occasione per una speciale gita sociale. Purtroppo tra i componenti della Banda molti non sono riusciti a parteciparvi a causa di vari impegni, tuttavia la compagnia era ben assortita: assieme a noi un nutrito gruppo di cevesi, desiderosi di incontrare parenti e amici lontani.

Credo che per tutti sia stata una bellissima giornata, lunga e per certi versi faticosa, ma penso anche che ne sia valsa veramente la pena... Non abbiamo fatto in tempo a visitare le bellezze del posto, con dispiacere dell'amico Diego che con grande disponibilità e cortesia ci ha fatto da guida a Varallo e a Quarona, ma in compenso abbiamo incontrato un pezzo di storia del nostro paese: un concittadino ultracentenario (il 1 febbraio p.v. compirà i 103 anni!), cresciuto con la passione della musica, emigrato dal suo paese per necessità ma comunque sempre legato alla sua terra. Una storia comune a tanti cevesi, che purtroppo continua a ripetersi ancora oggi.

L'immagine che più di tutte ci resta di questa giornata raffigura il volto e gli occhi commossi del signor Bazzana, con lì di fronte a sé un gruppetto di giovani musicisti, per lui sconosciuti, ma che gli avranno certamente ricordato il periodo in cui, anche lui giovanissimo, fece parte della Banda, diventandone addirittura uno dei maestri.

E' stato un piccolo omaggio che abbiamo fatto con molto piacere, e per noi un bel ricordo che ci resterà sempre nel cuore e nella memoria.

Per la Banda Musicale
Miriam Matti

Era nell'aria

Allorché il signor Giovanni Bazzana per onorare, in occasione del compimento del suo centesimo anno, l'invito fattogli dal sindaco Mauro Bazzana nel 2006, non ha più osato affrontare il viaggio da Varallo alla sua montagna, la Montagna si è recata al suo Maestro: lo si sentiva, era nell'aria e così è avvenuto. Infatti, in una tranquilla mattina del giorno 06/09/08, mentre era seduto al bar del figlio Enzo, mi dice: " *L ma par de sintì gna musica*". "Certo che c'è, zio. Guarda là: è la Banda Musicale del tuo paese che viene a renderti omaggio". Giovanni, dopo aver ascoltato attentamente, congiunte le mani, esclama: " *Ma Signùr!*". Infatti, sotto gli alberi del viale avanzava lentamente, a tutto fiato, capitanata da un pilastro della musica camuna il signor Mora, la Banda Musicale di Cevo, seguita da un buon numero di persone.

Dopo aver fatto conoscenza con il signor Franco Biondi, vice in rappresentanza del Sindaco della comunità, i musicisti si disponevano a lato del dehors del locale iniziando a suonare brani musicali. L'anziano Maestro osservava attento gli orchestrali ma, dopo qualche secondo che la musica si diffondeva nell'aria, si voltava di lato e con lo sguardo nel vuoto, cercava di trattenere le lacrime dandole commozione in quanti gli erano vicini. Nel frattempo il figlio Enzo e la sua gentile consorte, la signora Luisa, si affrettavano a servire un ottimo rinfresco accompagnato da spumante secco e quant'altro che, man mano che veniva consumato, era prontamente integrato con somma soddisfazione di tutti e dei gestori stessi, lieti del gradimento. La sosta presso Giovanni si prolungava e forse parte del programma della mattinata è saltato.

Le foto ricordo al Maestro, affiancato dal signor Franco Biondi e dal sindaco di Varallo, signor Gianluca Bonanno, entrambi con la fascia tricolore, sono state infinite.

Nel pomeriggio, tutti a Quarona Sesia per incontrare altri cevesi ivi residenti. Nel salone parrocchiale sono stati eseguiti altri brani di musica diretti con tocco magistrale dalla concertista Brunella Galbassini ed inframezzati dalla consegna, a nome della comunità cevese ancor grata verso il loro lontano maestro di musica Giovanni Bazzana, di alcuni volumi riguardanti un periodo della travagliata storia di Cevo e dell'intera valle, di una litografia rappresentante la "Croce del Papa" recentemente posizionata presso la cappella dell'Androla e di un bassorilievo in legno raffigurante una scena a suo tempo vissuta in un'osteria di Rimasco con il Giovanni. Le opere sono state realizzate rispettivamente dai maestri d'arte Brunone Biondi e Giammario Monella. I regali ricordo della giornata incontro sono stati ritirati dalla figlia più giovane del "Tripoli", la signora Anna Maria che ha ringraziato la comunità cevese a nome del padre.

Purtroppo la sera si avvicinava e, dopo aver gustato un nuovo rinfresco offerto dagli amici di Quarona, sono stati scambiati i saluti finali e gli inviti per eventuali nuovi incontri.

I figli ed i familiari ringraziano le Autorità comunali ed i Cevesi tutti per la graditissima visita al loro ultracentenario papà.

A buon rivederci

'l pì de la Tiglia de Rosa Celsi in Basana
Giorgio Amerio



Il pittore Lotti al lavoro

Restaurata la santella di Cristule

Grazie al pittore Luciano Lotti di Firenze, le immagini del "Güsgjöl de Cristule" sono tornate a rivivere.

Venuto appositamente da Firenze, nonostante i suoi 86 anni di età, Luciano Lotti, nel mese di settembre, con pazienza e passione ha ridato vita e colore alle figure sacre dipinte da lui stesso nel 1999 all'interno della santella. Gratuitamente, a ricordo delle sofferenze patite dalla popolazione di Cevo il 3 luglio 1944.

A lui e a quanti volontariamente hanno offerto la loro opera, salvaguardando così la tradizione religiosa e artistica dei nostri antenati, il grazie riconoscente della comunità di Cevo.



La santella restaurata